

## **ASCOLTARE**

“Consolare gli afflitti” è la quarta opera di misericordia spirituale, una di quelle “grandi”, non “piccole” come in questa rubrica. Ma ci sono situazioni, e sono tante, in cui non c’è una vera afflizione e quindi l’opera diventa “piccola”, ed è il semplice ascolto, il dono del proprio tempo a chi ha voglia di parlare.

Certo, non di parlare a vanvera e soprattutto di pettegolare, semplicemente di trovare qualcuno che ascolta. Capita soprattutto a chi vive solo di desiderare un orecchio amico, disposto ad ascoltare le proprie esternazioni. Possono essere sfoghi, racconti di ingiustizie subite, desideri, rimpianti, osservazioni di ogni genere.

Rimane sempre il rischio della chiacchiera pettegola, e allora non dobbiamo ascoltare, ma interrompere o invitare l’altro a considerare la situazione con perfetto giudizio, non incrinato dalle proprie idee. Infatti non è mai possibile giudicare a fondo, perché non è mai possibile conoscere tutta la storia di una persona.

ASCOLTARE è spesso un vero sacrificio, perché l’altro può essere noioso, chiacchierone, insulso, e allora la piccola opera è davvero “all’opera”. Ma non dobbiamo fermarci qui. E’ misericordioso valutare quanto sollievo alla fine possiamo dare a quella persona, se davvero è una consolazione per lei poter finalmente parlare a *bocca libera*, cioè a ruota libera.

Potrà anche capitare che alla fine neppure ci ringrazi, che non si renda conto di aver ricevuto in dono il nostro tempo, magari prezioso per altri fini o anche soltanto per riposare un po’.

Ma per concludere bisognerà pure dare un piccolo consiglio, un orientamento, ed è qui che la Piccola Opera diventa difficile, perché quella nostra frase dovrà essere il risultato di un giusto discernimento, nato non da un giudizio sulla persona, ma da un sentimento di misericordia verso di lei. E se neppure ci chiederà “e tu come stai?” non imputiamoglielo a colpa, ma come già suggerito in altre occasioni diciamo in cuor nostro “Benedicilo, Signore.”